



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**24 Novembre 2021**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

# Il contributo delle farmacie

● Dopo gli over 60, anche i soggetti non “fragili” di età compresa fra i 40 e i 59 anni possono ricevere comodamente la terza dose del vaccino anti-Covid 19 nelle farmacie di Palermo e provincia più vicine a casa propria. Tale possibilità è stata estesa dal Commissario straordinario per l'emergenza epidemiologica, gen. Francesco Paolo Figliuolo. I dati in costante aumento pervenuti dalla rete delle 71 farmacie di prossimità operative sul territorio confermano che la possibilità di

vaccinarsi in farmacia è apprezzata dai palermitani: la scorsa settimana le inoculazioni sono state 1.578 (1.164 in città e 414 in provincia) portando il totale a 13.740 immunizzazioni dagli inizi di settembre (10.344 a Palermo e 3.396 in provincia). «Questa positiva risposta - commenta Roberto Tobia, segretario nazionale e presidente provinciale di Federfarma - è la dimostrazione del fondamentale contributo che le farmacie stanno dando alla campagna vaccinale».

**I dati che spiegano i ritardi nella campagna di immunizzazione**

# Vaccini, 68 Comuni messinesi lontani dalla soglia di sicurezza

## Sotto l'80% il capoluogo, Lipari, Taormina e Giardini

**Domenico Bertè**

**MESSINA**

La nuova asticella posta dal Governo per il raggiungimento di una soglia rassicurante di vaccinazioni e avvicinare quella che viene definita l'immunità di gregge sembra ancora piuttosto lontana dall'essere alla portata della provincia di Messina.

Il limite dell'80% di prime dosi, non di immunizzati completi, non è stato raggiunto da 68 comuni sui 108

della provincia di Messina. Alcuni non sono lontani dall'obiettivo, per altri è stato calcolato dalla Regione, non basteranno nemmeno i prossimi due mesi. L'assessorato regionale ha infatti messo a confronto i dati delle vaccinazioni fatte sino a fine settembre e quelle registrate sino al 17 novembre. Questo per verificare la crescita del dato delle vaccinazioni comune per comune e stimare in quanto tempo potranno raggiungere l'obiettivo. Ebbene in provincia di Messina, mancano all'appello, per raggiungere l'80%, ben 27.000 per-

sone, più della metà sono nel capoluogo.

La provincia è al 74% di prime dosi e negli ultimi due mesi (sette settimane per la precisione) la crescita è stata del 7%. Con questo ritmo 40 comuni dei 68 che sono sotto soglia impiegheranno, secondo le stime, più di otto settimane per raggiungere l'80% di prime dosi.

Ci sono i "casi studio" dell'area jonica (Fiumedinisi è al 52%, Ali al 56 e Itala al 58%) ma poi ci sono centri più grossi che fanno sprofondare Messina sempre più in basso fra le province "vaccinate" del Paese. A Messina mancano 14.000 persone. A Giardini Naxos, quasi mille (69%), a Lipari per arrivare all'80% mancano 1050 persone (70,5%). A Rometta ne mancano 570 (70,2%), San Filippo del Mela 625 (69%) S. Teresa di Riva 875 (69%), Taormina 845 (71%).

E ieri nell'isola si sono registrati 505 (40 a Messina) nuovi casi di Covid19 a fronte di 34.683 tamponi processati. Lunedì erano stati 514. Il tasso di positività scende all'1,5% dal 3,7%. La Sicilia è al settimo posto per numero di contagi. Gli attuali positivi sono 10.903 con un aumento di 125 casi. I guariti sono 364 mentre le vittime sono 16 (nessuno nel messinese) e portano il totale dei decessi a 7.162. Sul fronte ospedaliero sono adesso 382 ricoverati (73 nel messinese), undici in meno rispetto a ieri.

## La gestione dell'emergenza Covid

# Razza: classi sicure grazie a sforzi condivisi

L'assessore presente con il coordinatore della task force Cardinale

---

Colmare il gap nord sud fronteggiando le povertà educative e quei limiti territoriali che alimentano l'esodo dei giovani. Sono queste alcune delle riflessioni emerse dai lavori svolti in seno agli 11 tavoli che si sono tenuti nella giornata di ieri, dai quali verrà redatto un documento di sintesi da sottoporre al Governo centrale. A fare un bilancio il dirigente scolastico Domenico Di Fatta, la docente universitaria Ornella Giombanco e Pamela Munzone, consulente dell'assessorato regionale all'Istruzione e Formazione, la quale ha ribadito che, per la prima volta, mondo dell'istruzione e della formazione sono stati in grado di dialogare nell'ottica comune della transizione al lavoro. Oltre al divario di genere nell'accesso alla professione, ampio spazio è stato dato al potenziamento degli Its (Istituti tecnici superiori) attraverso il Pnrr e al coinvolgimento diretto del mondo dell'imprenditoria. Al dibattito hanno preso parte il deputato regionale Luca Sammartino, Antonio Valenti, dirigente del Dipartimento regionale "Istruzione e Formazione professionale" e Patrizia Valenti, autorità di gestione del Programma operativo del Fondo sociale Europeo. Fra i focus della giornata, quello dedicato a "Covid e fragilità", con l'intervento dell'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza, il quale ha confermato la sicurezza delle scuole siciliane anche nella fase

emergenziale della pandemia, grazie all'applicazione dei protocolli di monitoraggio (controllo bisettimanale degli istituti e unità campione) e alla programmazione di interventi mirati in accordo con l'Ufficio scolastico regionale, come l'istituzione delle unità sanitarie di continuità assistenziale nelle 9 province. «Possiamo ritenerci soddisfatti, la Sicilia è quella che ha mantenuto il maggior numero di ore di didattica in presenza», ha dichiarato Razza presente assieme al coordinatore della task force Covid e scuole Elio Cardinale.

Di rilievo anche il talk dedicato al Pnrr e alla formazione, introdotto dal direttore generale della Regione Lombardia Gianni Bocchieri, e quello su "Università e Ricerca in Sicilia", con i rappresentanti di tutti gli tenei siciliani. Emozionante l'intervento iniziale della studentessa italotunisina Amel Chaouch, del liceo linguistico "Cassara" di Palermo, che in una lettera aperta all'Istruzione scritta a nome "di tutti gli studenti", ha delineato pregi e difetti della rivoluzione determinata dalla pandemia, dalla quale ripartire per ripensare una scuola «a misura di ragazze e ragazzi di tutte le età».

**ra.ge.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**In primo piano  
la necessità  
di creare le condizioni  
per arginare  
l'esodo dei giovani**

---

Le drammatiche parole di un siracusano morto: «Se avessi creduto alla pandemia...»

# Terze dosi, arriva il disco verde

Anche nell'Isola si parte. Vaccino pure in farmacia. Medici sospesi a Ragusa. Chiusa una scuola dopo casi di contagio

Andrea D'Orazio

C'è il disco verde pure in Sicilia: via libera alla somministrazione delle terze dosi del vaccino anti-Covid per gli over 40 e i soggetti fragili che hanno completato il ciclo immunizzante 150 giorni fa. La riduzione dell'intervallo minimo da sei a cinque mesi per inoculare il cosiddetto booster, suggerita dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e dal Comitato tecnico scientifico, è disposta dalla circolare emessa dal ministero della Salute lunedì scorso, nell'Isola è valida da oggi, anzi, già da ieri mattina, prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale da parte dell'Aifa, come avvenuto nel Lazio, che ha subito reso operativa la circolare del ministero con tanto di comunicazione ufficiale della Regione. Ufficialità che in Sicilia potrebbe arrivare in queste ore, ma ormai è solo questione di dettagli, perché di fatto, come segnalato da alcuni lettori del nostro giornale, le prenotazioni sono partite da un giorno, perlomeno sulla piattaforma nazionale, «che evidentemente si è portata avanti», sottolinea il direttore generale dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca. Di certo, continua il dirigente, «se domani (oggi, ndr) negli hub siciliani si presenta per il booster un over 40 che ha effettuato la seconda dose cinque mesi fa, non lo mandiamo indietro, anzi, lo accogliamo con molto piacere».

La speranza è di aumentare la mole di inoculazioni da qui a Capodanno, e le basi affinché ciò avvenga ci sono tutte, visto che sono circa 500mila i quarantenni e i cinquantenni che hanno superato i 1509 giorni dall'ultima somministrazione, e a questi vanno aggiunti tutti quelli delle altre fasce d'età. Inoltre, come evidenzia Ferdefarma Palermo, i numeri sono in costante aumento anche nelle farmacie, che da oggi, dopo gli over 60, cominceranno a inoculare le terze dosi pure ai



Terza dose. Si accelera per evitare la risalita dei contagi a Natale

soggetti (non fragili) d'età compresa fra i 40 e i 59 anni. In particolare, nei 71 esercizi del Palermitano dove è possibile vaccinarsi, la scorsa settimana sono state 1578 le somministrazioni del siero anti-Covid, «a dimostrazione del fondamentale contributo che le farmacie stanno dando al successo della campagna», sottolinea Roberto Tobia, segretario nazionale e presidente provinciale di Federfarma, che giudica «bizzarra ed estemporanea» la proposta di effettuare i vaccini dal parrucchiere e dal barbiere avanzata in questi giorni dall'associazione di categoria della provincia, perché «tende a portare la vaccinazione fuori dai presidi sanitari, in luoghi non adatti a svolgere un'attività così delicata». Sempre sul fronte vaccini, l'Asp di Ragusa ha sollevato dall'incarico (e dallo stipendio) altri due professionisti che, nonostante i vari solleciti, hanno rifiutato l'immunizzazione, obbligatoria nel mondo della Sanità. Raggiungono così quota 76 i provvedimenti di sospensione emessi dall'Azienda verso i dipendenti no-vax.

Intanto, sul fronte contagi, la Regione conta 505 nuove infezioni, nove in meno rispetto a lunedì scorso, registrando nel bollettino di ieri 340 pazienti ricoverati nei reparti ospedalieri ordinari (12 in meno) e 42 (uno in più) nelle terapie intensive, mentre si contano altri 16 decessi per un totale di 7162 dall'inizio dell'epidemia. Tra le ultime vittime, un sessantaseienne siracusano, Giuseppe Giunca, che ha voluto fossero scritte queste parole nel suo epitaffio: «Se avessi creduto alla pandemia, se avessi creduto al Covid, oggi racconterei un'altra storia, ma non questa storia». In scala provinciale, i nuovi positivi sono così distribuiti: Catania 164, Siracusa 83, Agrigento 60, Trapani 45, Palermo 43, Messina e Caltanissetta 40, Ragusa 17, Enna 13.

Tra i contagiati emersi nelle ultime ore, diversi alunni del plesso di Marina di Ragusa dell'Istituto comprensivo statale Quasimodo, chiuso per sanificazione fino al 26 novembre. A Catania, il sindaco Salvo Pogliese è finito in isolamento domiciliare dopo la positività diagnosticata a un suo familiare, ma è già risultato negativo al tampone. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Catania, il sindaco Salvo Pogliese è finito in isolamento dopo la positività diagnosticata a un suo familiare**

## Seconda regione in Italia per nuove risorse

# Pnrr della sanità, l'Isola avrà quasi ottocento milioni di euro

---

La Sicilia sarà la seconda regione in Italia per risorse che arriveranno dal Pnrr per la missione numero sei del Piano, quella che riguarda la sanità. In totale arriveranno quasi 800 milioni di euro che serviranno per investimenti nel rinnovo delle tecnologie e la realizzazione di ospedali di comunità e case della salute. Ma anche investimenti in telemedicina e le cure domiciliari. «C'è tanto che può consentire un completamento della nostra rete» ha spiegato l'assessore regionale Ruggero Razza nel corso della sua partecipazione alla Conferenza Regionale «Istruzione, Università e Formazione professionale in Sicilia», promossa dall'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale della Regione Siciliana in collaborazione con la Fondazione Falcone a Palermo. La missione sei del Pnrr prevede investimenti per gli interventi per rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie al potenziamento e alla crea-

zione di strutture e presidi territoriali (come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità), il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione con tutti i servizi socio-sanitari. «Sono fondi che saranno impiegati per migliorare e ammodernare il nostro sistema. La Sicilia nei prossimi anni riceverà un totale di 40 miliardi che dovranno essere investiti, soprattutto bisogna investire sul capitale umano», ha aggiunto ancora l'assessore che ha anche ricordato «il miliardo in tecnologie e infrastrutture che si stanno verificando grazie al governo Musumeci». Infine, sulla spesa del Pnrr dedicata alla formazione Razza ha aggiunto «si poteva fare di più sulla Sanità, penso alla formazione magari finanziando le borse di specializzazione, l'aumento del numero degli studenti ai corsi di medicina e alle professioni sanitarie».

(\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI IN SICILIA

# Ricoveri stabili 505 i nuovi casi Catania in vetta

**PALERMO.** Dai dati del bollettino del Ministero della Salute emerge che i nuovi positivi in Sicilia sono 505 (l'altro ieri erano 514) a fronte di ben 34.683 tamponi processati, quasi il triplo rispetto al giorno precedente, dato che porta il tasso di positività a 1,45%. Infatti il tasso di positività è crollato dal 3,69% di lunedì all'1,45% di ieri. L'isola è al settimo posto per numero di contagi.

I morti sono stati invece 16 (ma è una correzione rispetto ai dati dei giorni scorsi: 2 il 22 novembre, 5 il 21, 4 il 20, 2 il 19, 1 il 18, 1 il 14, 1 il 3 settembre). Il numero delle vittime siciliane sale a 7.162.

I guariti sono 364 e gli attualmente positivi registrano un incremento di 125 unità attestandosi su un numero totale di 10.903. Il numero dei ricoveri nei reparti ordinari è di 340, sono 42 i ricoveri in terapia intensiva con 2 nuovi ingressi. In isolamento domiciliare ci sono 10.521 persone.

È ancora Catania ad avere il record di nuovi casi di contagio, 164 per un totale di 82.098 persone malate. Il numero più alto di casi complessivi è a Palermo, 86.601 (43 nuovi casi). Così nelle altre province: Messina: 37.404 (40 nuovi casi), Siracusa: 25.698 (83), Trapani: 20.814 (45), Ragusa: 20.299 (17), Caltanissetta: 18.589 (40), Agrigento: 18.304 (60), Enna: 9.723 (13).

«La nostra regione - ha detto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, alla conferenza regionale dell'istruzione, università e formazione - è stata quella che è andata meno nella didattica a distanza. Il sistema scuola ha retto. Appliciamo protocollo controllo bisettimanale, siamo abbastanza soddisfatti delle misure scelte, abbiamo adottato qualche volta delle decisioni forti quando magari qualche amministrazione comunale poteva pensare di usare la prevenzione oltre ragionevole scelta per creare magari consenso. Siamo stati abbastanza coraggiosi, abbiamo stabilito principio che le ordinanze sindacali assunte previo parere Istituto di prevenzione: tutto questo ha portato a una scuola che in Sicilia è stata più in presenza».

Sforzi profusi e risorse economiche da soli non bastano per *guarire*

# Sanità, 800 milioni dal Pnrr ma la burocrazia resta un cancro

Bonus Covid inceppato dopo 2 anni, Caronia: "Vicenda surreale"



PALERMO - L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, è intervenuto alla Conferenza regionale dell'Istruzione, Università e Formazione, svoltasi a Palermo, in merito alla situazione attuale non solo della sanità ma anche delle facoltà siciliane di medicina, lamentando le misure insufficienti inserite nel piano dei fondi che arriveranno dall'Unione Europea. "Siamo la seconda regione d'Italia per quanto riguarda la dotazione dei fondi del Pnrr, circa 800 milioni di euro ha detto Razza - Si poteva fare di più sulla sanità, penso alla formazione magari finanziando le borse di specializzazione, l'aumento del numero degli studenti ai corsi di medicina e alle professioni sanitarie".



Marianna Caronia

Intanto scoppia la polemica in merito ai bonus Covid non ancora corrisposti ad una parte del personale sanitario e la deputata regionale Marianna Caronia ha annunciato di avere fatto richiesta che della questione se ne occupi la commissione speciale dell'Ars che vigila sulla attuazione delle leggi. A quasi due anni dall'inizio

della pandemia, infatti i sanitari dell'Ospedale Cervello di Palermo sono quelli che hanno ricevuto in misura minore il "Bonus Covid" previsto dalla legge finanziaria regionale del 2020.

"Una situazione surreale frutto - secondo Caronia - del nefasto intreccio fra la burocrazia regionale e burocrazia dell'azienda sanitaria. Una burocrazia che sa molto di insensibilità e disprezzo per il lavoro svolto da questi medici, che tutti a parole definiscono "eroi", salvo poi negare quanto previsto dalla legge, mortificando professionalità e sacrifici. Qualcuno dovrà spiegare, assumendosi tutte le responsabilità del caso, perché una legge approvata a maggio del 2020 non sia stata ancora pienamente attuata a 18 mesi di distanza".

L'intervento dell'assessore Razza alla Conferenza regionale ha riguardato anche la scuola. Razza si è detto soddisfatto del funzionamento del "sistema scuola" applicato in Sicilia in tempo di emergenza Covid. "La nostra regione è stata quella che è andata meno nella didattica a distanza - ha

detto l'assessore alla Salute nel corso del suo intervento alla Conferenza - il sistema scuola ha retto. Applichiamo protocollo controllo bisettimanale, siamo abbastanza soddisfatti delle misure scelte, abbiamo adottato qualche volta delle decisioni forti quando magari qualche amministrazione comunale poteva pensare di usare la prevenzione oltre ragionevole scelta per creare magari consenso. Siamo stati abbastanza coraggiosi, abbiamo stabilito principio che le ordinanze sindacali assunte previo parere Istituto di prevenzione: tutto questo ha portato a una scuola che in Sicilia è stata più in presenza".

Alla Conferenza, promossa dalla Regione con il sostegno del Fondo sociale europeo, voluta dal governo Musumeci e organizzata dall'assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale, ha partecipato una folta rappresentanza di studenti e docenti del mondo della scuola e delle università siciliane e nazionali, ma anche esperti del settore che si sono confrontati su diverse tematiche: dalla scuola primaria alla formazione on the job, dalle politiche di inclusione alla mobilità internazionale, dal sistema Its alla valorizzazione della ricerca, dal sistema duale alla creazione d'impresa e start up.

"L'evento - ha sottolineato l'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla - ha rappresentato un momento prezioso di condivisione, raccolta di proposte e idee provenienti dai tanti attori del complesso sistema educativo della Regione. Adesso mi aspetto il rafforzamento di un patto con la società, con i giovani e le famiglie. Dobbiamo restituire voce e protagonismo a tutti gli attori del mondo dell'istruzione".

Raffaella Pessina



# Terze dosi, il richiamo anticipato di un mese fa raddoppiare la platea

di Giusi Spica

Da oggi in Sicilia chi ha completato il ciclo vaccinale da almeno cinque mesi, e rientra nei target finora autorizzati, potrà ricevere la terza dose in tutti i centri vaccinali della Sicilia, negli studi dei medici di famiglia e in farmacia. Si tratta di quasi 500 mila persone solo nella fascia 40-59 anni. Il governo nazionale ha infatti anticipato di un mese la possibilità del richiamo. E riparte la caccia alle forniture, anche se al momento un allarme non c'è: in frigo restano 798 mila dosi, ma servono per garantire anche prime e seconde dosi. Ieri le Regioni hanno incontrato i vertici di Pfizer per pianificare l'aumento delle scorte in vista dell'allargamento della platea.

## Corsa alle terze dosi

L'accelerazione è stata decisa con una circolare firmata dal ministro alla Salute, Roberto Speranza, che anticipa a cinque mesi, invece che sei, la scadenza dopo la quale poter richiedere la mezza dose "booster" per le categorie attualmente

**Riparte la caccia alle forniture, anche se al momento non c'è allarme: in frigo restano 798 mila fiale**

autorizzate. Da oggi in Sicilia la platea raddoppierà. Solo nella fascia 40-59 anni si passerà da 211 mila a circa 500 mila. E di giorno in giorno se ne aggiungeranno altre migliaia. A questi vanno sommati circa 280 mila over 80, 50 mila fragili, 140 mila operatori sanitari e 30 mila tra ospiti e lavoratori delle residenze sanitarie assistite. Ma una parte, 160 mila per la precisione, hanno già ricevuto la terza dose. Al Policlinico di Palermo al via le terze dosi anche per gli studenti tirocinanti di Medicina di Professioni sanitarie.

## Effetto super Green Pass

Nei primi due giorni di apertura al target 40-59 anni, le terze dosi sono aumentate di quasi il 40 per cento: una settimana fa si viaggiava al ritmo di 9.500, ieri oltre 13 mila. E dopo l'annuncio delle nuove misure sul super-Green Pass allo studio del governo Draghi, sono aumentate

Interessate quasi 500 mila persone solo nella fascia 40-59 anni  
Sono autorizzati centri vaccinali, farmacie e medici di famiglia



**I vaccini porta a porta**  
I vaccini porta a porta dell'Asp a Cerda per l'open day della prevenzione

## L'assessore Razza



Ieri l'assessore alla Salute ha incontrato i vertici di Pfizer principale produttrice dei vaccini antiCovid, per concordare un aumento delle forniture

te pure le prime somministrazioni. In magazzino ci sono 798 mila dosi che in linea teorica potrebbero garantire la terza dose a quasi 1,6 milioni di persone, dal momento che si tratta di una mezza dose. Ogni settimana arrivano in media 100 mila dosi. Ma restano 795 mila persone ancora del tutto non vaccinate. E con le attuali disponibilità bisogna garantire anche le prime dosi, che per ora viaggiano a circa 2 mila al giorno ma sono in crescita, e le seconde dosi che si attestano sulle tremila giornaliere.

## Vertice con Pfizer

Ieri le Regioni hanno incontrato i vertici di Pfizer, principale produttrice dei vaccini antiCovid, anche per concordare un aumento delle forniture. Per la Sicilia ha partecipato l'Assessore alla Salute Ruggiero Razza. Intanto la Regione dà un nuo-

vo ordine sui centri vaccinali ospedalieri: in una nota di ieri firmata dal dirigente Mario La Rocca e dall'assessore Razza, viene confermata l'indicazione di non chiuderli se non comportano costi aggiuntivi e non pregiudicano l'assistenza ai pazienti non-Covid. Ma dovranno andare avanti senza utilizzare il personale reclutato per l'emergenza, che dovrà dedicarsi solo all'attività nei reparti. L'assessorato scrive che potranno essere usati solo medici e infermieri "inidonei" ad altre mansioni, personale in esubero o in attesa di ricollocazione, specializzandi di Medicina nei Policlinici. Resta il diktat di non ricorrere agli incentivi (che variano da 80 a 30 euro lordi a seconda della mansione). «Un divieto valido solo per gli ospedali ma non per gli hub come la Fiera del Mediterraneo, che invece continua ad avvalersi di infermieri in incentivazione degli ospedali e pagati dalle aziende di provenienza», denuncia alcuni vaccinatori ospedalieri.

## Vaccini porta a porta

La nuova strategia punta a potenziare hub e vaccini porta a porta. le-

**Sul fronte del contagio la curva resta stabile: ieri i nuovi casi sono stati 505**

ri l'Asp di Palermo ha fatto tappa a Cerda, per l'open day della prevenzione. Oltre agli screening oncologici, in piazza sono stati somministrati 160 vaccini e 20 persone sono state vaccinate a domicilio. La terza dose per gli over 40 si potrà fare da oggi anche in farmacia: a Palermo e provincia sono oltre 70 quelle che hanno aderito. E continua l'operazione "sms bombing": ogni settimana la Regione invia 140 mila messaggi sugli smartphone di chi deve fare la terza dose o completare il ciclo.

## Contagi stabili

Sul fronte del contagio la curva resta stabile. Ieri i nuovi casi sono stati 505 contagiati su 34.683 tamponi, e i ricoverati 11 in meno. I morti sono stati 16, ma due vittime sono del giorno prima e cinque dei giorni ancora precedenti.

©PRODUZIONE RIEPATA

**Le misure** Obbligo di vaccino per le forze dell'ordine e di terza dose per il personale sanitario

# No vax fuori da stadi e hotel

Oggi il via al decreto sul super green pass: divieti dalla prossima settimana

di **Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini**

Chi è senza vaccino sarà fuori da stadi, ristoranti e hotel. Oggi il nuovo super green pass, divieti già dalla prossima settimana.

da pagina 2 a pagina 9

Oggi il provvedimento: si deciderà se la stretta scatterà dalla zona bianca  
Il decreto potrebbe entrare in vigore già la prossima settimana

# Bar, teatri, cinema e piscine Ecco i limiti per i non vaccinati

di **Monica Guerzoni**  
e **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** Il decreto che consentirà soltanto ai vaccinati e ai guariti di ottenere il «super green pass» per frequentare le attività sociali, ricreative e culturali potrebbe entrare in vigore la prossima settimana, forse già lunedì 29 novembre, al massimo il 6 dicembre. Adesso Mario Draghi vuole correre e valuta l'obbligo vaccinale per le forze dell'ordine. Anche per il personale scolastico la decisione è matura, ma su questo il premier vuole un «approfondimento ulteriore». La scelta potrebbe essere rimandata a un successivo decreto sulla scuola da varare con il via libera al vaccino per i bambini dai 5 agli 11 anni, che arriverà dopo il sì dell'Aifa e sarà facoltativo.

## I governatori

Oggi a Palazzo Chigi il premier riunirà la cabina di regia politica per sciogliere gli ultimi nodi. Nell'agenda della giornata decisiva c'è un nuovo confronto con i presidenti delle Regioni e c'è il Consiglio dei ministri per il via libera, che dovrebbe essere unanime. La Lega si è ricompattata sulla linea di Massimiliano

Fedriga e dei governatori del Nord e anche Matteo Salvini si è rassegnato ad approvare la stretta.

L'impianto è pronto, l'obiettivo è dichiarato. Per evitare le chiusure di attività e imprese nelle prossime settimane e durante le festività natalizie, anche l'Italia, così come altri Stati europei, decide di escludere dalle attività ricreative chi ha scelto di non immunizzarsi. Di fronte a una risalita veloce della curva epidemiologica, che senza la soluzione del super green pass provocherebbe nuove limitazioni per tutti gli italiani, si sceglie di imporre divieti soltanto ai no vax. La decisione cruciale da prendere è se lo stop per le persone non immunizzate debba scattare in tutta l'Italia indistintamente, già dalla zona bianca, oppure solo a partire dalla fascia di rischio gialla.

## Zona bianca o gialla

Per Fedriga, Fontana e Zaia la distinzione tra super green pass e certificato verde ottenuto con il tampone deve partire solo quando un territorio vede peggiorare i dati

ospedalieri e cambia colore. Secondo gli altri presidenti, le restrizioni dovrebbero scattare già in zona bianca. Decisiva sarà la posizione di Draghi, che a quanto trapela preferirebbe una maggiore gradualità, quindi zona gialla.

## Il tampone

Per andare a lavorare basterà il tampone negativo molecolare o antigenico.

## La lista dei divieti

Si impedirà ai non vaccinati di frequentare bar, ristoranti, cinema, teatri, stadi e palazzetti sportivi, piscine e palestre, impianti sciistici, discoteche e sale gioco.

## Alberghi

In vista delle vacanze natali-



zie il governo è pronto a imporre il green pass ai clienti degli alberghi.

## Discoteche

In fascia gialla scatta la chiusura delle discoteche e i gestori sono già pronti a nuove proteste. Il governo potrebbe cambiare la norma e prevedere che i locali da ballo, con il super green pass, restino aperti anche in fascia gialla.

## Obbligo vaccinale

A Palazzo Chigi si valuta anche la questione, delicatissima, dell'obbligo vaccinale generalizzato. Draghi è cauto, se non contrario. Per ragioni giuridiche: tanti costituzionalisti coltivano dubbi. Per motivi politici: Salvini farebbe le barricate, Renzi non è

favorevole e anche nel Pd non tutti sono d'accordo. Poi perché il premier non ritiene che la situazione sanitaria italiana richieda una misura così estrema, che impatterebbe pesantemente sul mondo del lavoro con conseguenze difficili da gestire.

## Durata del green pass

La validità del green pass dovrebbe diminuire a 9 mesi ma la parola definitiva dovrà darla il Cts convocato oggi alle 13.

## Terza dose

Con una circolare il ministro della Salute ha accorciato i tempi per la terza dose, che si

potrà fare 5 mesi dopo la seconda. Il governo è pronto a far cadere le limitazioni per fasce, come chiedono i governatori, ma il via libera al richiamo per tutti non dovrebbe essere in questo decreto. Il testo conterrà invece l'obbligo di terza dose per i sanitari e i lavoratori delle Rsa. E l'obbligo per le forze dell'ordine.

## Mascherine all'aperto

In cabina di regia si affronterà anche il tema del ritorno della mascherina all'aperto, ma a Palazzo Chigi sperano che la misura non sia necessaria.

## Entrata in vigore

Molti governatori e il ministro della Salute Roberto Speranza spingono perché il de-

creto entri in vigore lunedì 29 novembre. La scelta sarà fatta con il generale Figliuolo tenendo conto che molti hub sono stati chiusi.

## I vaccini

Verso l'obbligo per le forze dell'ordine. Poi la scelta sul personale scolastico

# 10

**mila**

La variazione quotidiana dei contagi da coronavirus (10.047) rispetto a lunedì. Il 20 novembre del 2020 i contagi giornalieri erano 22.930

# 4,9

**milioni**

i casi totali di contagio da coronavirus registrati dall'inizio della pandemia (4.942.135). Il 20 novembre 2020 i contagi erano 1.431.795

# 83

**le vittime**

del Covid registrate in tutta Italia nella giornata di ieri. Il 20 novembre 2020 i decessi quotidiani hanno toccato quota 630



# Vaccini come funziona l'obbligo

Dalla legge Lorenzin al Covid, controlli e sanzioni sono un rebus

## IL DOSSIER

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

**C**osa vuol dire obbligo vaccinale? O meglio, come si applica davvero? Abbiamo chiarito che sarebbe pienamente costituzionale. Siamo in attesa di capire se mai ci sarà la volontà politica (e una maggioranza parlamentare) per approvare una legge che imponga agli italiani l'iniezione anti Covid. Nel frattempo, c'è una domanda che riassume la grande confusione sul tema, l'ha posta qualche sera fa in tv il presidente del Veneto, Luca Zaia: «Vorrei che qualcuno mi spiegasse per filo e per segno come si fa concretamente: con l'accompagnamento coatto? Con l'ammanettamento, l'arresto per la vaccinazione?».

Difficile anche solo immaginare che qualcuno possa finire in carcere o ai domiciliari per non essersi vaccinato. Come pure non è pensabile che i No Vax vengano sottoposti a un trattamento sanitario obbligatorio, stanati casa per casa da infermieri armati di siringa. Il tema della sanzione, di cosa si rischia se non si fa il vaccino è, però, cruciale.

**Oltre 6 milioni senza una dose**  
Prendiamo gli operatori sanitari e i lavoratori delle Rsa, le uniche categorie in Italia ad oggi obbligate a vaccinarsi contro il Covid (con il nuovo decreto anche per la terza dose). Se rifiutano l'iniezione vengono

sospesi dal servizio, lasciati a casa senza stipendio. È successo a 2.113 medici, 500 dei quali si sono poi convinti a scoprire il braccio e sono rientrati a lavoro: meno di un quarto del totale, gli altri resistono rinunciando alla busta paga. Per legge non possono essere licenziati. Succederà lo stesso anche con gli altri lavoratori No Vax, a cui per ora basta fare un tampone? D'altra parte, escludendo che le forze dell'ordine possano mettersi a fermare sistematicamente le persone per strada per chiedere il certificato vaccinale, i luoghi di lavoro restano la principale occasione di controllo. Ma non tutti i 6 milioni e 700mila italiani over 12 tuttora senza la prima dose lavorano. E, soprattutto, molti sono lavoratori autonomi, artigiani, liberi professionisti, quindi datori di lavoro (e controllori) di sé stessi: già ora eludono serenamente l'obbligo di Green Pass, senza disturbarsi a fare il tampone, potranno fare lo stesso con quello di vaccinazione. Senza contare che un milione e 100mila sono ragazzi tra i 12 e i 19 anni, che vanno a scuola, senza bisogno del vaccino (o del Green Pass). Per loro, eventualmente, si dovrà adottare una disciplina simile a quella fissata dalla legge Lorenzin del 2017 per gli studenti dai 6 ai 16 anni: per tutelare il diritto allo studio, vanno in

classe anche da non vaccinati e i genitori inadempienti possono vedersi infliggere una multa da 100 a 500 euro, su iniziativa della Asl competente, in base a quante delle dieci vaccinazioni pediatriche obbligatorie vengono saltate. Non è dato sapere, però, quante sanzioni di questo tipo siano state comminate in Italia negli ultimi tre anni, pare non esistano dati ufficiali.

## La strada austriaca

E allora torniamo al tema centrale: cosa rischierebbe davvero chi non dovesse rispettare l'eventuale obbligo di vaccinazione. Probabilmente solo una multa, magari più alta di quella che si paga ora se si viene beccati senza Green Pass o si viola una delle regole anti Covid. In Austria, primo Paese dell'Unione europea a introdurre l'obbligo vaccinale, che scatterà da febbraio (non è ancora chiaro per quali fasce anagrafiche), la bozza di legge prevede sanzioni amministrative pesanti, fino a 3.600 euro. Insomma, se non basterà tagliarli fuori dalla vita sociale (con il super Green Pass solo per i vaccinati, per accedere ai luoghi dello svago), l'ultimo tentativo per recuperare i No Vax sarebbe prenderli dal portafoglio: niente stipendio e multa tripla da versare allo Stato. —



I Paesi centro-orientali stanno affrontando un tasso di infezioni tre volte quello dell'Italia durante il picco

# Europa travolta, dramma a Est «Covid prima causa di morte»

di **Alessandra Muglia**  
e **Irene Soave**

**E**ntro marzo 2022, ha stimato ieri l'Oms, due milioni di europei saranno morti di Covid-19. La proiezione (che comunque comprende anche Russia e altri Paesi extra-Ue dell'area) è cupa; ma la distribuzione dei nuovi morti — e dei nuovi contagi — non è per ora uniforme. Non lo è, del resto, l'aderenza alla campagna vaccinale: il 66% di media Ue (popolazione vaccinata con almeno due dosi) tiene conto dell'88% del Portogallo e del 24% della Bulgaria. E così il tasso di contagi giornalieri ogni milione di abitanti, discriminata che ha spesso deciso lockdown e coprifuochi nel continente — a quota 800 Boris Johnson chiuse tutto in Regno Unito —, cresce a razzo, soprattutto in Europa centrale e orientale. In Ungheria è a 870. In Croazia a 1.106. In Olanda e Belgio a 1.160. In Austria, dove si è tornati in lockdown, a 1.500, e così in Repubblica Ceca. In Slovacchia a 1.800. Numeri mai registrati prima, e a cui non tutti i governi rispondono più con politiche di contenimento e controllo dell'epidemia.

## Le restrizioni

Lo ha fatto, ritrovandosi subito 40 mila no-vax in piazza, il governo austriaco. Da lunedì e fino almeno al 13 dicembre il Paese è in lockdown, dopo che una restrizione dei movimenti solo per i non vaccinati non ha rallentato i contagi, raddoppiati in poco più di una settimana. Le terapie intensive sono, scrive il quotidiano *Kurier*, «vicine al collasso». I danni economici del lockdown saranno così ingenti che il governo aveva incaricato una commissione di

salute pubblica di quantificare l'impatto economico di un «bonus» di 500 euro da elargire ai non vaccinati per convincerli. Sarebbe costato meno di un lockdown. Eppure il movimento dei no-vax austriaci, secondo il ministro degli Interni Nehammer, «è sempre più radicalizzato e furioso». Succede lo stesso in Belgio e nei Paesi Bassi, dove i laboratori analisi non accettano più tamponi perché troppo pieni.

## Il picco

Il Belgio è alle prese con un nuovo picco: 16 mila contagi al giorno, e persino il premier De Croo è in isolamento (dopo avere incontrato l'omologo francese Jean Castex, anche lui positivo). Nei Paesi Bassi ci sono 20 mila contagi al giorno. Lo scetticismo per i vaccini in Europa sembra riunire più frange ideologiche. Una componente però è tipica dell'ex blocco sovietico. Uno studio pubblicato ad aprile da un ricercatore della London School of Economics, Joan Costa-i-Font, mette in diretta relazione la scarsa aderenza alla campagna vaccinale nell'Est con l'abitudine «a diffidare delle istituzioni pubbliche sviluppata durante il comunismo».

Molti governi dell'area calcano questo sentimento. In Ungheria il presidente Orbán ha detto che «valuterà» nuove restrizioni dopo una supplica dell'ordine dei medici. I contagi sono 10 mila al giorno, vicini a un nuovo picco.

## Politici e no-vax

In Slovacchia, — rt 1,8, il peggiore del mondo — il premier Eduard Heger sta «valutando approfonditamente» un lockdown di tre settimane co-

me nella vicina Vienna. La cautela, incomprensibile con 1.800 contagi al giorno per milione di abitanti, è dovuta alla resistenza che nella popolazione, vaccinata appena al 42%, trovano le misure anti-Covid. Lo stesso ex primo ministro Robert Fico, ancora popolare, non si vaccina e va ai cortei dei no-mask. In Repubblica Ceca, che la settimana scorsa riportava 22 mila nuovi casi al giorno, il 70% è tra i non vaccinati. In tutta la Slovenia, alle porte dell'Italia, ogni due tamponi uno è positivo e restavano liberi, a ieri, appena otto posti in terapia intensiva su una capacità massima di 288. La cronica arretratezza e scarsità di risorse nella sanità dei Paesi dell'Est aggrava l'emergenza.

In Polonia i casi raddoppiano ogni settimana con scarse misure di contenimento. Il ministero della Salute ha iniziato a preparare contromosse, ma le autorità sono divise tra campagne pro-vaccino e ammiccamenti agli scettici. Il governo di Mateusz Morawiecki è arrivato a promuovere una lotteria nazionale. Ma dall'altra parte il presidente Andrzej Duda si è detto contrario al vaccino obbligatorio e ha voluto far presente pure di non aver fatto l'antinfluenzale.



**Il tracollo**

Ma le ultime in Europa, sui vaccini, sono Romania e Bulgaria, dove si concentra una parte della filiera produttiva della Ue e che è quindi difficile «confinare» fuori dalla libertà di movimento prevista dalle regole europee.

I nuovi contagi a Bucarest e dintorni hanno superato il picco il 22 ottobre, ma gli ospedali e i duemila posti letto in terapia intensiva sono ancora tutti occupati e gli obitori non sanno più dove mettere i cadaveri. In Romania meno del 36% degli abitanti è vaccinato; in campagna i tassi di immunizzazione sono metà che nelle aree urbane, complici l'influenza dei leader locali e la disinformazione che dilaga sui social. «Guardate la

realtà», ha ammonito il colonnello Valeriu Gheorghita, medico dell'esercito che gestisce la campagna di vaccinazione. «Abbiamo le unità di terapia intensiva piene, centinaia di morti al giorno. Oltre il 90% dei pazienti che sono morti non erano vaccinati». Di fronte alla crisi, il capo dello Stato Klaus Iohannis ha nominato premier il generale Nicolae Ciuca, che guiderà un governo di unità nazionale, con i due blocchi rivali storici, i liberali e gli ex comunisti sovranisti, per la prima volta insieme. Messa persino peggio è la Bulgaria: i decessi per Covid restano 20 volte quelli dell'Italia, 8 volte quelli della Germania. Il Paese meno vaccinato d'Europa (lo è solo un abitante su 4) ha la mortalità pro capite più alta al mondo: la

malandata sanità pubblica ereditata dalla dittatura comunista è allo stremo. Ora la lotta alla pandemia è la priorità delle forze filooccidentali al potere che hanno scalzato l'uomo forte Borissov. Il vento che soffia da Est è minaccioso: la vicina Ucraina ha contato ieri 800 morti in 24 ore, la Russia 1.200. In Europa, per l'Oms, il Covid è la prima causa di morte.

**I dati**

● L'Oms calcola che due milioni di europei moriranno di Covid-19 entro marzo 2022

● I contagi crescono nei Paesi in cui sono vaccinate poche persone. Tra questi la Bulgaria dove solo il 25% ha scelto di immunizzarsi e si muore 20 volte più che in Italia

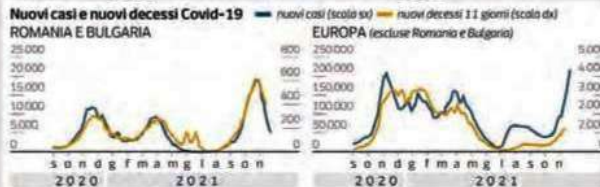
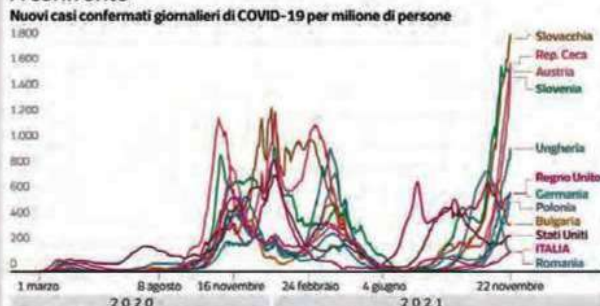
● In Ungheria ci sono 870 casi di Covid al giorno ogni milione di abitanti. In Croazia 1.106. In Olanda e Belgio 1.160. In Austria e in Repubblica Ceca 1.500. In Slovacchia 1.800.

● L'Austria è tornata al lockdown lunedì scorso. E altri seguiranno

**A Varsavia**

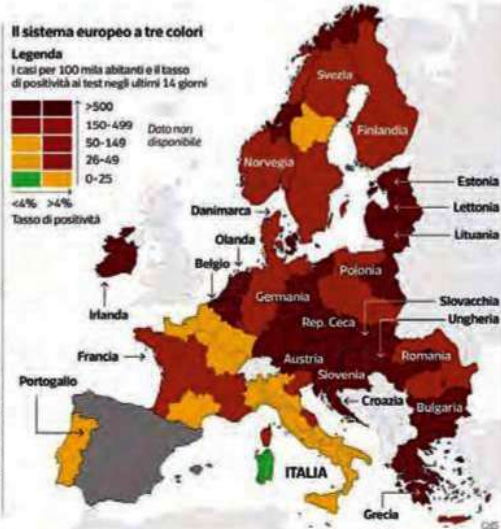
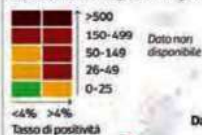
In Polonia i casi raddoppiano ogni settimana con scarse misure di prevenzione

**A confronto**



**Il sistema europeo a tre colori**

Legenda  
I casi per 100 mila abitanti e il tasso di positività ai test negli ultimi 14 giorni



## La decisione Prima volta in Italia Mario ottiene il sì al suicidio assistito «Chi non capisce venga a vedermi»

di **Giusi Fasano**

**T**etraplegico dal 2010 dopo un incidente stradale, Mario, ex autotrasportatore di Ancona, ha scelto di morire. Ieri ha ottenuto il sì al suicidio assistito dal comitato etico dell'Asl ed è la prima volta in Italia. «Soffro, venite a vedermi». Dubbi sul farmaco scelto.

alle pagine 10 e 11 **Accattoli**

# Mario può scegliere di morire Primo via libera al suicidio assistito

Marche, sì del comitato etico. I dubbi sul farmaco. E nel ddl alla Camera arriva l'obiezione di coscienza

Ad agosto del 2020 aveva avuto il via libera per andare a morire in Svizzera. Ma Mario, 43 anni, marchigiano, tetraplegico dopo un incidente stradale, oggi è il primo italiano al quale sono riconosciuti i requisiti necessari per accedere al suicidio assistito nel nostro Paese. Così ha deciso il Comitato etico della sua azienda sanitaria di riferimento — la Asur Marche — che ha fondato la sua valutazione sulla relazione dell'équipe medica che per giorni e giorni, a settembre, aveva visitato il paziente nella casa in cui vive con sua madre.

La Corte Costituzionale aveva stabilito i requisiti per accedere alla dolce morte e si trattava semplicemente di verificare, con le visite mediche appunto, che valessero per il caso di Mario. Per farlo ci sono voluti 13 mesi, più due per arrivare alla decisione del Comitato etico. E adesso si rischia di allungare ancora i

tempi e, secondo la Regione Marche, perfino di tornare in tribunale per sciogliere i nodi di un'altra questione: le modalità e la metodica di somministrazione del farmaco letale, dettagli sui quali, dicono loro, «il comitato etico ha sollevato dubbi». «Non è così» se la prendono dall'Associazione Coscioni. Con una nota, Marco Cappato e Filomena Gallo, tesoriere e avvocatessa, nonché segretaria nazionale dell'Associazione, rispondono che «il Comitato non ha validato le modalità tecniche per l'autosomministrazione del farmaco, ma quel che la Regione non dice è che la responsabilità di definire le procedure tecniche non è del malato ma del servizio sanitario, che però si rifiuta di farlo». «Una trappola burocratica», la definisce Cappato.

Tutto questo mentre si fa sentire la voce della Pontificia Accademia per la Vita: «Meglio le cure palliative che in-

coraggiare a togliersi la vita». E mentre in Parlamento i relatori alla legge alla Camera sul suicidio assistito aprono a una delle principali richieste di Lega, FdI e Fdi, cioè la possibilità per il personale sanitario di fare obiezione di coscienza. È un tentativo di fermare due anni di ostruzionismo del centrodestra e far uscire dalle secche una legge che la Corte Costituzionale ha sollecitato nel 2019 con la sentenza sul caso Cappato/dj Fabbio. Con quella sentenza la Corte stabilì, a certe condizioni, la non punibilità del suicidio assistito per chi lo agevola e in quello stesso provvedimento invitò il Parlamento a intervenire, giudicando «indispensabile» una legge. Di cui però ancora oggi non c'è



traccia. «Votiamo quel che ha chiesto la Consulta» scrive sui suoi profili social Laura Boldrini, deputata del Pd. La senatrice Emma Bonino, però, ai microfoni di Rai Radio1, ospite della trasmissione *Un Giorno da Pecora*, dice che no, non crede che presto ci sarà una legge in tal senso, e si dice «contenta per Mario che ora si sente più libero».

Sul caso di Mario interviene anche Beppino Englaro, padre di Eluana: «È un passo avanti per il nostro Paese perché permette finalmente di vedersi riconoscere i propri diritti fondamentali».

**G.Fas.**

**Le tappe**

**L'autorizzazione del comitato etico**

Il comitato etico dell'azienda sanitaria delle Marche ha autorizzato il suicidio assistito di un paziente tetraplegico che ne aveva fatto richiesta, dopo che a giugno il Tribunale di Ancona aveva ordinato alle autorità sanitarie di verificare che esistessero le condizioni necessarie. L'iter è figlio di una sentenza della Corte Costituzionale del 2019

**La sentenza sul caso di dj Fabo**

La Corte Costituzionale nel settembre del 2019 si era espressa sul caso di Marco Cappato, il politico e attivista dell'associazione «Luca Coscioni» che era stato accusato — sulla base dell'articolo 580 del nostro codice penale — di avere aiutato a suicidarsi Fabiano Antoniani, più noto come dj Fabo, rimasto paralizzato e cieco dopo un incidente

**Cosa ha stabilito la Consulta**

La Corte aveva stabilito che a certe condizioni l'assistenza al suicidio non è punibile e che la pratica di assistenza al suicidio non è equiparabile all'istigazione al suicidio (cosa che fa l'articolo 580 del codice penale). La sentenza non interveniva sul diritto al suicidio assistito ma su chi sceglie di aiutare coloro che hanno deciso di morire

**Il ruolo del Ssn e il referendum**

La sentenza chiama in causa sul tema il Servizio sanitario nazionale che deve verificare le condizioni in cui è ammesso il suicidio assistito. Che non equivale all'eutanasia. Quest'ultima è alla base della proposta di un referendum che chiede di abrogare una parte dell'articolo 579 del codice penale, quello che punisce l'omicidio del consenziente

Siamo contenti, soprattutto per Mario, ora si sente più libero, i dolori sono molto forti e da oltre dieci anni è a letto

**Emma Bonino** senatrice



Non credo che si possa parlare di vittoria per nessuno e neppure che ci si possa rallegrare perché un uomo morirà. È una materia delicatissima

**Paola Binetti** senatrice Udc

L'Asl ha avuto più coraggio del Parlamento. La politica si assuma le proprie responsabilità: votiamo la legge sull'eutanasia, come chiesto dalla Consulta

**Laura Boldrini** deputata Pd

**I volti e le storie**



**Eluana Englaro** Dopo un incidente stradale resta per 17 anni in stato vegetativo. Muore a 39 anni, il 9 febbraio 2009, quando la famiglia dopo una lunga battaglia ottiene l'interruzione della nutrizione artificiale



**Dj Fabo** Fabiano Antoniani resta cieco e tetraplegico in seguito a un incidente stradale: dopo un appello al Presidente Mattarella, nel 2017 muore a 39 anni in Svizzera dove si sottopone a suicidio assistito



**Piergiorgio Welby** Malato di distrofia muscolare, è stato il primo a chiedere l'eutanasia: è stato aiutato nel 2006 da un anestesista



**Massimo Fanelli** Malato di Sla, si batteva per la legge sul fine vita. Morì a 56 anni in ospedale dopo l'aggravarsi delle condizioni



**Giovanni Nuvoli** Paralizzato per la Sla chiese il distacco del respiratore. Morì nel 2007 dopo lo sciopero della fame e della sete



**Walter Pinna** Affetto da sclerosi laterale amiotrofica, muore nel 2016 dopo aver ottenuto di essere staccato dal respiratore





**IL DRAMMA DEI FAMILIARI****La madre: orgogliosa di lui**

«Sono fiera ed orgogliosa per quello che mio figlio ha saputo fare», dice la mamma di Mario, testimone dal 2010 della sofferenza di suo figlio, immobile nella stanzetta con un pezzo di cielo sullo sfondo. «Adesso che questo momento è arrivato — spiega — il pensiero mi fa tanto soffrire, perché so che ora lo perderò».

a pagina 11

# «Ho fatto una rivoluzione stando fermo nel letto» La mamma: sono fiera di lui

## L'uomo tetraplegico da 11 anni: hanno capito che non raccontavo bugie

di **Giusi Fasano**

**E**strano sentire una persona che dice «mi sento contento, strafelice» mentre racconta di aver ottenuto, finalmente, il diritto di morire. Ma, come ha sempre detto lui, «a chi pensa che io stia sbagliando vorrei chiedere: vieni qui accanto a me per una settimana, una sola. Poi capirai». A volte il dolore può diventare così insopportabile che puoi anche sognare di morire. Mario non ha mai avuto dubbi: il Comitato etico non poteva negare che lui avesse i requisiti per accedere al suicidio assistito. Hanno capito che «non c'è stata nessuna bugia in tutto quello che ho raccontato. Ho messo in fila le parole, le sensazioni, i sentimenti assolutamente fedeli alla realtà. Sono una persona al limite della sopportazione».

È tetraplegico, immobile in un letto nella sua stanzetta, con un pezzo di cielo sullo sfondo — sempre lo stesso pezzo — da 11 anni. La sofferenza è la sua più grande compagna di vita. Mangia se gli danno da mangiare, si lava se lo lavano, si veste se lo ve-

stono... Ma l'incidente che l'ha ridotto così gli ha lasciato la parola, la vista, la lucidità, e un piccolo movimento del braccio destro che muove con sforzi inenarrabili: per esempio per far cadere il mignolo sul telecomando e accendere la tivù — almeno quello — senza l'aiuto di sua madre.

«Come sto? Vado a giorni alterni. Ci sono giorni con più dolori e altri in cui soffro meno», racconta. Ma adesso tutti i suoi pensieri sono per questa «rivoluzione», così la chiama, «che sono riuscito a fare stando fermo. Il Comitato etico ha riconosciuto come vere tutte le cose che ho detto finora, da quello che raccontai agli amici dell'Associazione Coscioni quando ancora non mi conoscevano, a quel che ho detto alla commissione medica a settembre. E questo mi ha fatto un gran piacere. E poi hanno rilevato che sono pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, e ho la capacità di autodeterminarmi. Hanno riconosciuto che le mie sofferenze, fisiche e psicologiche, sono intollerabili, sennò non avrei raggiunto questo tra-

guardo. Mi ha dato tanto orgoglio questo riconoscimento».

Ad agosto del 2020 era pronto per andare a morire in Svizzera, oggi Mario sa che potrà farlo a casa sua, vicino a sua madre, a suo fratello, all'amico infermiere che si è preso cura di lui amorevolmente in questi anni. Insomma: alle persone più care. «Questo mi fa sentire contento, strafelice», dice a tutti da due giorni. Ma c'è un pensiero che solo adesso si fa largo fra gli altri: l'amarezza per il dolore che proveranno le persone care quando lui deciderà di andarsene. «Chi mi sta vicino comincia a rendersi conto... per loro, soprattutto per mia madre, cresce il dispiacere nel realizzare quello che farò, cioè schiacciare quel bottone



e accedere al farmaco».

Parole che valgono per sua madre più che per chiunque altro. Lei che si illumina e sorride ogni volta che guarda il suo Mario, che non si è mai lamentata una volta per le fatiche infinite di ogni giornata accanto a lui, che lo ha sempre sostenuto perché «ha ragione, vivere così che vita è?»... Lei l'altro giorno, quando ha saputo che adesso è tutto più concreto, più vicino, si è immaginata i giorni che verranno senza più quello spilungone nel letto, senza la sua voce squillante e allegra che riempie l'aria. E ha riflettuto che sì, «sono fiera e orgogliosa

per quello che mio figlio ha saputo fare, ma adesso che è arrivato questo momento il pensiero mi fa soffrire perché

so che lo perderò».

Mai come in questi ultimi due giorni Mario ha sentito la forza della gratitudine verso Marco Cappato e il team dei legali che hanno seguito il suo caso, a cominciare da Filomena Gallo, avvocatessa, segretaria nazionale dell'Associazione Coscioni e, a questo punto, anche grande amica. «Insieme stiamo facendo la storia di questo Paese», dice lui. Che ora aspetta «l'ultimo passo che manca e che riguarda la scelta del farmaco. Sono fiducioso che non si perderà altro tempo. Mi sento rilassato, svuotato della tensione accumulata in 11 anni e diventata insopportabile in questi mesi. Sono orgoglioso di quello che ho fatto».

Ne è passato di tempo da

quella domenica pomeriggio in cui decise di voler morire. Era il 2015 «ed ero con babbo in cortile. Mi ha chiesto che intenzioni avessi per il futuro e gli ho risposto: finché riesco vado avanti, poi faccio di tutto per avere il suicidio assistito in Italia, se non riesco vado in Svizzera. Io so che lui ha capito. È morto l'anno dopo».

Mario è già andato ben oltre quel «finché riesco vado avanti» che aveva immaginato allora. Ora è tempo di pensare ai saluti, a una data.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il futuro  
Mio figlio ha ragione,  
così che vita è? Ma  
adesso che è arrivato  
questo momento  
il pensiero mi fa soffrire  
perché so che lo perderò**

**Negli altri Paesi Dove il suicidio assistito è legalizzato**



Corriere della Sera



# La protezione dal virus Terza dose: sarà anche l'ultima?

► Pregliasco: «Il quarto richiamo forse servirà solo ai fragili»  
Rasi: «Se non arrivano altre varianti dovrebbe essere sufficiente»

## IL FOCUS

Questa pandemia non durerà in eterno e per questo la campagna di vaccinazione non sarà infinita. Dopo la prima, la seconda e la terza dose di vaccino anti-Covid non dovrebbe esserci la necessità di una quarta. O almeno non tutti ne avranno bisogno. Su questa ipotesi - perché al momento non possiamo parlare di certezze - la comunità scientifica sembra essere abbastanza concorde. Un richiamo con la terza dose si è reso necessario in considerazione dell'attuale diffusione del virus Sars-CoV-2, che richiede un rinforzo dell'immunità. Una quarta o una successiva dose, invece, è ipotizzabile solo per una determinata fascia della popolazione, quella dei «fragili», gli stessi che per completare il ciclo vaccinale primario hanno ricevuto una terza dose addizionale.

## PERCHÉ LA DOPPIA DOSE DI VACCINO NON BASTA PIÙ?

«Perché la scienza ci ha mostrato che dopo 6 mesi dalla seconda inoculazione l'immunità inizia a calare», spiega il virologo Fabrizio Pregliasco, docente dell'Università Statale di Milano. «Attenzione: non sparisce, ma diminuisce», aggiunge. Gli studi mostrano che la vaccinazione con due dosi offre una protezione dalla malattia grave superio-

re al 90 per cento e che dopo sei mesi si riduce di circa 10 punti percentuali. In generale, secondo l'Istituto superiore di sanità (Iss), un ciclo completo di vaccinazione offre una protezione dall'infezione del 76 per cento entro sei mesi e del 50 per cento dopo i 6 mesi. «In questa fase è stato deciso di procedere con una terza dose per rinforzare l'immunità e mantenere al massimo le difese», sottolinea Pregliasco. E per il vaccino monodose Johnson & Johnson? Le evidenze scientifiche suggeriscono che le persone vaccinate con una sola dose del vaccino Johnson & Johnson abbiano bisogno di un richiamo sei mesi dopo. In questo caso non si arriva tre dosi, ma due. Per la seconda dose sono indicati uno dei due vaccini a mRNA, Pfizer o Moderna.

## LA DOSE DI RICHIAMO È DIVERSA DALLE DUE PRECEDENTI?

No. «Per ora lo stesso antigene della proteina spike (la chiave che il virus utilizza per entrare nelle cellule, ndr) viene utilizzato per il vaccino e i booster», spiega Jonathan Abraham, esperto di microbiologia presso il Blavatnik Institute della Harvard Medical School. «Tuttavia, c'è la possibilità che nel tempo la protei-

na cambi forma o muti abbastanza da richiedere un booster con un antigene del ceppo aggiornato. Questo scenario sarebbe più simile a ciò che viene fatto ogni anno con i vaccini contro il virus dell'influenza», aggiunge.

## CI SARÀ UNA QUARTA DOSE?

Non abbiamo certezze, ma gli esperti sembrano concordare che una terza dose sarà sufficiente. «La terza dose potrebbe essere l'ultima», dice Guido Rasi, consulente del commissario per l'emergenza Covid-19 Francesco Paolo Figliuolo e direttore scientifico di Consulcesi. «Per gli immunologi il ciclo completo di solito prevede tre dosi. Se non ci saranno altre varianti - aggiunge - con la terza dose dovremmo essere a posto». Tuttavia, per una parte della



popolazione potrebbe essere necessario un ulteriore richiamo o addirittura una dose di vaccino anti-Covid da ripetere ogni anno, esattamente come avviene già oggi per l'influenza. «Per i soggetti fragili, quelli con un sistema immunitario non molto efficiente, potrebbe rivelarsi necessari ulteriori richiami da ripetere annualmente, ma questo ce lo dirà la scienza», spiega Pregliasco.

## COSA DICONO LE AUTORITÀ REGOLATORIE?

Lo scorso novembre l'Agenzia europea dei medicinali, l'Ema, ha avanzato l'ipotesi del poker di somministrazioni per gli immunodepressi. «Abbiamo imparato che ci sono persone particolarmente vulnerabili a questo virus», spiega Marco Cavaleri, responsabile Ema per i vaccini Covid. «Come noto, per gli immuno-

compromessi raccomandiamo già 3 dosi come parte del ciclo vaccinale primario. E non è escluso che, per questo tipo di pazienti che potrebbero non rispondere bene alla vaccinazione, una quarta dose - continua - possa essere necessaria o considerata già ora. Stiamo raccogliendo più evidenze per informare correttamente ed essere sicuri di trovarci nella posizione di emanare una raccomandazione». Anche i Centers for Disease Control and Prevention (CDC) americani hanno ipotizzato che alcuni soggetti fragili - come chi ha subito un trapianto d'organo, i malati oncologici e in generale le persone non immunocompetenti - possano aver bisogno di una quarta dose. Per loro, in realtà, si tratterebbe del primo richiamo, in quanto la terza dose è da considerarsi «aggiuntiva» a completamento del ciclo di vaccinazione. «Gli adulti im-

munocompromessi che hanno ricevuto una terza dose del vaccino Pfizer-BioNTech o Moderna sono idonei per una quarta dose 6 mesi dopo», si legge nelle linee guida aggiornate dei CDC.

**Valentina Arcovio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA DOSE BOOSTER**  
Un medico somministratore inocula la terza dose in un centro vaccinale di Perugia

## Il confronto

(terze dosi effettuate ogni 100 abitanti)



22,1

Gran Bretagna



7,5

Francia



7,2

Spagna



6,9

Germania



6,5

Italia

L'Ego-Hub

